

Università degli Studi di Milano Bicocca
Apertura celebrazioni ventennale dell'Ateneo

PROLUSIONE INAUGURALE
Anno Accademico 2017/2018

Prof.ssa Cristina Messa
 Rettore

Onorevole Ministra, Illustre Presidente, Egregio Signor Sindaco, Magnifici Rettori, Autorità, Cari studenti e colleghi.

Oggi è una giornata particolare. Non abbiamo vinto la sede di EMA a Milano non per demerito, ma per sorte. Riesce difficile accettare di perdere non per una scelta di merito ma per una non scelta dell'Europa. Ma sappiamo ora che la proposta di Milano era forte, competitiva, e apprezzata dalla metà dei Paesi europei. Caratterizzata da un grandissimo lavoro di squadra che ha indirizzato tutte le forze su un unico obiettivo per un bene comune, indipendentemente da vedute e obiettivi. E con questa forza di cui possiamo essere oggi più consapevoli, dobbiamo perseguire ancora di più la capacità di costruire progetti sempre più ambiziosi per la nostra città e continuare a fare sistema in Italia e in Europa.

Anche per la nostra Università è una giornata speciale. Inauguriamo il ventesimo anno accademico.

Questa ricorrenza rappresenta un'occasione di riflessione per condividere alcune tappe e valori che hanno caratterizzato la nostra storia. Milano-Bicocca è cresciuta molto in questi 20 anni e possiamo affermare che la nostra è una storia di successo.

Lo testimonia il continuo aumento di studenti che scelgono la nostra Università per costruire il loro futuro. Lo conferma l'essere un polo di riferimento per la ricerca avanzata e l'essere motore del radicale cambiamento di un'area milanese che da zona industriale e fucina del manifatturiero è diventata oggi, anche grazie alla nostra presenza, area multifunzionale e laboratorio di innovazione e cultura.

La nostra Università ha fatto sue le qualità di Milano, secondo un disegno che non è basato sull'occupazione di spazi abbandonati ma sullo studio dei flussi e degli scambi, per rispondere ai bisogni e alle aspettative degli abitanti e dei non residenti, idea che Guido Martinotti formulava già a partire dagli anni '90.

Milano è una città che sa proporsi e distinguersi nel panorama internazionale anche grazie alle tante iniziative che ne stanno cambiando il volto, come il Post-expo, Human Technopole, Città della salute, Città studi, perché fertile terreno per lo sviluppo di poli di ricerca, formazione e innovazione, capace di accompagnare e incentivare lo sviluppo economico e sociale del Paese.

In questo scenario competitivo, in venti anni, Milano-Bicocca ha realizzato 330.000 mq di edifici destinati alla didattica, alla ricerca e ai servizi, 30.000 mq di aree scoperte che formano un campus aperto, ovvero un'area per gli studenti e tutti gli utenti che non ha barriere fisiche o immateriali fra la comunità accademica e quella dei cittadini e dei lavoratori.

Abbiamo, poi, in programma nel prossimo decennio la costruzione di altri 110.000 mq per un nuovo edificio per residenze ed uffici (U10), l'ampliamento del Propatria che ora si chiama Bicocca Stadium, una residenza per studenti presso il polo di Monza e altro ancora.

Inoltre uno spazio di 80.000 mq di verde attrezzato fra quello del Bicocca Stadium, dell' U10 e di Monza, Vedano e Comasina sarà messo a disposizione dei nostri studenti e dei cittadini.

Dopo una fortissima crescita nel primo decennio per la quale non finiremo mai di ringraziare i promotori, primo fra tutti il Magnifico Rettore Professore Emerito Marcello Fontanesi, abbiamo affrontato anche noi le difficoltà dell'ultimo decennio che nella bella giornata organizzata dalla Ministra Fedeli

sull'Università italiana, è stato definito come decennio horribilis, caratterizzato da una forte crisi strutturale, di sistema, visione e obiettivi.

Per una Università giovane con ambiziosi programmi di crescita questo decennio ha significato mettere in campo tutte le forze e le idee per non rallentare e mantenere alta la competitività nazionale e internazionale.

Venti anni fa, l'apertura della nuova Università Milano-Bicocca ha costituito una imperdibile opportunità per chi, restando nel pubblico, voleva affrontare una nuova avventura, fatta di ricerca di frontiera che potesse creare le basi per una formazione solida, dove teoria e pratica si completano, sensibile al dialogo con tutti gli stakeholder. Abbiamo creato una comunità aperta all'innovazione e attenta alla sperimentazione di una forte interdisciplinarietà nella ricerca e nell'insegnamento.

Oggi, possiamo affermare, che l'intera comunità fatta da docenti, ricercatori, dottorandi assegnisti, studenti, tecnici e amministrativi ha lavorato con entusiasmo, impegno e competenza in questi 10 anni per mantenere alta la qualità dei servizi, senza mai smettere di immaginare e progettare il futuro.

E di futuro intendo parlare. Ragionando più che su azioni ed obiettivi che avete visto nel filmato, sull'importanza che alcuni valori fondamentali hanno per riconquistare la fiducia delle persone. È evidente che negli ultimi dieci anni ci sia stata una forte perdita di fiducia. Tanti i segnali: un'immagine spesso negativa riportata dai media, un aumento smisurato di regole e contro-regole che creano confusione, delegittimazione, dipendenza, uno scetticismo spesso dimostrato anche dagli studenti e dalle loro famiglie.

Oltre ai grandissimi cambiamenti fatti in questo decennio dall'Università italiana, perché si possa immaginare un futuro occorre anche dare prova di saper custodire e trasmettere valori che sono fondamentali per l'uomo e per il

suo rapporto con la società. E tra i tanti, vorrei in particolare evidenziarne tre che ritengo prioritari.

Il primo riguarda l'affermazione della responsabilità: verso se stessi e verso l'Istituzione, individuale e collettiva. Se ne parla molto, ma proprio la mancanza di fiducia e la continua necessità di adempimenti a ripetute e spesso contraddittorie regole fa perdere il senso di responsabilità che ogni persona dovrebbe avere nel proprio lavoro come nella propria vita.

In una comunità accademica la responsabilità interessa tutti, inclusi gli studenti. Ma voglio soffermarmi sulla nostra responsabilità di docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo in primo luogo verso gli studenti.

I dati dimostrano che gli studenti usciti dalle superiori sono un po' disorientati e una volta iscritti, spesso si perdono soprattutto al primo anno. Tuttavia un forte impegno dell'Ateneo nel prendersi cura degli studenti attraverso orientamento, tutoraggio, assistenza, counseling, continuo monitoraggio, ha permesso in soli 5 anni di ridurre gli abbandoni al primo anno dal 31,2% al 18,3%.

Per migliorare ulteriormente i nostri risultati, abbiamo in programma di iniziare una estesa campagna di formazione all'orientamento destinata ai docenti delle scuole superiori, proprio grazie alle forti competenze del nostro Ateneo in formazione e orientamento.

Anche l'offerta formativa si vuole dotare di corsi innovativi e vari: da quelli più indirizzati e professionalizzanti a quelli meno indirizzati dove il focus è puntato sull'acquisizione di metodi per lo studio ed il lavoro del futuro. In questo è molto utile discutere con gli stakeholder sul confronto fra offerta di formazione e domanda del lavoro, come stiamo facendo ormai da tre anni con Assolombarda.

Non è solo l'introduzione della lingua inglese che rende innovativi i corsi, e i nostri ultimi 5 corsi istituiti sono in lingua inglese, ma soprattutto formano figure nuove come lo psicologo applicativo e lo scienziato dei dati e adottano programmi molto interdisciplinari dove l'apprendimento si basa ad esempio sulla risoluzione di problemi come avviene per il corso Medicine and Surgery istituito da Milano-Bicocca in collaborazione con l'ospedale di Bergamo e l'Università del Surrey.

E che l'Università serva per trovare un lavoro è sempre più dimostrato dai dati di occupazione: a cinque anni dalla laurea magistrali l'84% dei nostri studenti, che include aree scientifiche mediche umanistiche giuridico-economiche, lavora. Noi vogliamo sia aumentare questa percentuale sia ridurre i tempi per trovare un impiego che sia coerente con gli studi, mediante iniziative che facilitino l'incontro fra studenti e mondo del lavoro.

Anche i dottori di ricerca, che sono una grande ricchezza per il nostro Paese, hanno oggi uno sbocco lavorativo diverso rispetto al passato: fra coloro che si sono addottorati nel 2015, solo il 39% resta in Università mentre il resto trova impiego in altri ambiti, sempre più congruo con l'alta formazione raggiunta, anche se su questo molto ancora deve essere fatto.

Ma oltre che verso gli studenti, la nostra responsabilità è quella di essere accountable verso la società, del saper rendere conto e darne evidenza in maniera semplice e lineare.

In tema di autonomia finanziaria, figuriamo in un'indagine condotta dalla European University Association in un range medio-alto. Questo è in parte conseguenza del sistema di finanziamento pubblico delle Università, sostanzialmente cambiato negli ultimi 5 anni, avendo introdotto in maniera

significativa quote di finanziamento legate alla premialità e alla copertura dei costi effettivi degli Atenei.

Questa chiarezza nel finanziamento permette anche agli atenei di adottare criteri nella distribuzione delle risorse che siano premianti ed indirizzate alla crescita in linea con gli indirizzi dati dallo Stato.

Ben 28 su 118 milioni del nostro FFO provengono dalla quota premiale e a nostra volta le risorse ai Dipartimenti vengono ridistribuite in base alle performance nella ricerca (50%) nella didattica (30%) e solo il 20% resta per coprire posti vacanti (turnover). Questo meccanismo ha responsabilizzato tutti, docenti e non, creando una competizione interna positiva perché comunque garantisce a tutti l'opportunità di crescere con regole chiare.

Inoltre, è sempre nostra responsabilità cercare di aumentare la nostra attrattività reperendo risorse aggiuntive e rafforzando i rapporti di collaborazione con l'impresa e con il territorio, in sinergia con gli obiettivi di Regione Lombardia.

Grazie a questa attività sono stati approvati 21 progetti di Bicocca in collaborazione con 70 imprese per un finanziamento complessivo dell'Ateneo di 6,8 milioni.

Abbiamo inoltre cercato di invertire l'andamento delle attività legate a brevetti e spin off con una riduzione dei costi ed aumento delle revenues.

Ma per essere veri motori dell'innovazione dobbiamo sostenere nuove generazioni di innovatori.

In due anni abbiamo fornito competenze trasversali a studenti che vogliono sperimentare il loro spirito imprenditoriale: sono 1200 gli iscritti di quest'anno e in meno di due anni hanno dato vita a 2 startup e 3 sono in fase di avvio.

Base del nostro impegno verso l'innovazione è l'alta qualità della ricerca. Lo testimoniano il numero di pubblicazioni scientifiche che ci vedono protagonisti nella sfera di quelle più citate e sulle riviste maggiormente prestigiose.

Un dato in linea con il successo nella durissima competizione per i fondi della ricerca internazionale: 70 progetti attivi di cui 9 progetti ERC, 6 azioni Marie Curie come coordinatori, 2 azioni Cost e 15 progetti innovativi nelle Kik Raw Materials .

Infine la nostra responsabilità va verso la comunità allargata di stakeholder.

In tema di formazione degli insegnanti, siamo noi stessi laboratorio continuo di buone pratiche e innovazione nell'insegnamento da 0 a 6 anni con le esperienze e i progetti del nido e del recentissimo asilo che, grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, costituiscono allo stesso tempo un servizio di qualità per i nostri dipendenti e i cittadini ma anche laboratorio di apprendimento e sperimentazione per i nostri docenti ricercatori, studenti e insegnanti.

E ci prendiamo cura anche del nostro quartiere, dallo sport inclusivo già citato in precedenza che troverà casa a Bicocca Stadium, alla cura per l'arte e la bellezza, che fanno comunità e arricchiscono le persone.

Il Pietrarubbia Group di Arnaldo Pomodoro ha qui trovato un posto ideale, ed è parte di un percorso, il boulevard dell'innovazione, che arriva a Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, e offre a un pubblico ampio e variegato viste insolite della nostra Città.

Un altro valore fondamentale per riacquistare fiducia è l'equità, insuperabile valore che permette di ammettere le differenze fra persone e istituzioni senza lederne i diritti: siamo tutti uguali di fronte alla legge, di fronte ai diritti

fondamentali (es acqua e cibo), di fronte alle opportunità (es. pari opportunità), ma siamo tutti diversi per carattere somatico, per indole/attitudine, per esperienza vissuta, per fede/religione per tanto altro ancora. Un sistema equo è quello che permette la convivenza delle diversità, l'inclusione, la possibilità per tutti di vivere, crescere, fare.

Un sistema equo è anche quello che riconosce il merito avendo dato opportunità a tutti di acquisirlo.

La garanzia del diritto allo studio deve essere un impegno di tutti: governo, regioni e Università. Nel nostro Ateneo il numero di studenti che necessitano di supporto finanziario è aumentato da 1770 nel 2014 ai 2.200 nel 2016 e i primi dati ci dicono che gli aventi diritto per A.A 2017/18 sono aumentati del 16,3%, arrivando presumibilmente a 2.700. L'impegno economico per gli studenti della nostra Università sale e si assesterà ora probabilmente attorno agli 8 milioni. E tale impegno va soddisfatto. Perché è solo così che possiamo garantire a tutti le stesse opportunità.

Se quindi è prioritario garantire il diritto allo studio è anche possibile riconoscere e premiare il merito degli studenti. Tutti gli studenti di Milano-Bicocca possono concorrere per ottenere dei benefici in base al merito degli studi, ed i beneficiari dei crediti di merito del nostro Ateneo sono aumentati nel corso del tempo soprattutto per quanto riguarda laureati e laureandi.

Anche il nostro sistema universitario si regge sul principio di equità, e deve riconoscere e valorizzare le diversità invece di combatterle, perché è il sistema con le sue differenze a costituire la vera forza dell'Università italiana.

Un modo di dimostrare, per la prima volta, che non necessariamente si è tutti bravi o tutti incapaci, che ci sono gli eccellenti ed il resto è nulla, è stata la valutazione dei Dipartimenti di eccellenza dove si è voluto mettere in

competizione fra loro i Dipartimenti con i migliori valori di produttività scientifica, non le Università intere. 11 dei nostri 14 Dipartimenti sono ora in gara e vedremo chi vincerà. Ma l'obiettivo già raggiunto tramite questa iniziativa è stato quello di aver stimolato una discussione estremamente costruttiva nei Dipartimenti, che si sono messi in gioco per progettare il futuro di nuovi percorsi e ricerche. Inoltre a livello nazionale, questa graduatoria ha avuto il pregio di illustrare una rete di eccellenze, che vedono inclusi la stragrande maggioranza degli Atenei italiani.

Infine vorrei concludere con un valore umano fondamentale nella vita e nel lavoro: la dignità ovvero la condizione di nobiltà morale in cui l'uomo è posto dal suo grado, dalle sue intrinseche qualità, dalla sua stessa natura di uomo, e insieme il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e ch'egli deve a sé stesso.

Delle tante considerazioni cui può portare l'affermazione della dignità dell'uomo, vorrei brevemente affrontare quelle relative al lavoro, che sicuramente forma una parte preponderante nella nostra vita.

In questi ultimi 10 anni il personale del nostro Ateneo ha visto una sostanziale stabilizzazione per numero complessivo di docenti e ricercatori, anche se la tipologia è cambiata come in tutte le Università. Il costo complessivo imputabile al personale non è mutato negli ultimi 10 anni. Per il personale tecnico amministrativo la situazione resta sostanzialmente stabile sia per numero che per costo ed il costo medio del nostro personale si aggira attorno ai 25 mila euro.

Abbiamo una popolazione che avrebbe bisogno di riconoscimento, se non economico almeno del ruolo svolto, delle responsabilità assunte, della legittimità del proprio operato.

Ma abbiamo anche bisogno di giovani e di donne. L'età media negli ultimi 10 anni dei nostri docenti è aumentata e si assesta attorno ai 54 anni.

E la percentuale di donne che lavorano in ruolo nel nostro Ateneo è decisamente più alta di quella nazionale, anche per l'ultimo gradino della carriera accademica ovvero quello dei Professori Ordinari, incluso il rettore. Ma la parità di genere è lontana anche per noi.

E fra i nostri giovani, donne e uomini, voglio ricordare i nuovi ricercatori di tipo A, gli assegnisti e i dottorandi che hanno intrapreso un percorso pieno di ostacoli e lo fanno per passione, per sana ambizione, perché sono bravi a fare questo e sono consapevoli delle responsabilità che hanno. Dovremmo far loro capire che anche in Italia abbiamo bisogno di loro e che sono una grande ricchezza per tutti noi, non solo per i professori.

Nel nostro piccolo, per il secondo anno premieremo i giovani talenti con l'Accademia dei Lincei. E per il primo anno punteremo la luce sui Ricercatori Permanenti: coloro che scelgono nonostante le difficoltà di fare ricerca. Un mondo fatto di cervelli in fuga, cervelli permanenti, cervelli in circolazione, dove però la qualità più importante resta quella di essere cervelli, ciò di cui ha bisogno il nostro mondo, la nostra economia e la nostra società.

Ed è con loro che vogliamo costruire una nuova visione del futuro della nostra Università, aperta all'Europa e al mondo.

Polo di attrazione e di riferimento per studenti e comunità, capace di prevedere i continui cambiamenti, sperimentando nuovi percorsi didattici e di ricerca per formare i professionisti di domani.

Una Università nuova, basata sempre di più sulla interdisciplinarietà quale elemento che arricchisce fortemente sia la ricerca sia la didattica.

Ateneo protagonista del dialogo e della collaborazione non solo fra Istituzioni ma anche con la Scuola superiore e il mondo del lavoro e delle imprese.

Università all'avanguardia con l'uso di nuove tecnologie che non dimentichi, però, che la passione e la dedizione per la ricerca, il trasferimento della conoscenza, l'esperienza e il pensiero critico giovano dall'incontro di persone che stanno ai due lati della cattedra e non sono tutte delegabili a video o robot.

Dinamicità, mobilità e innovazione unite a responsabilità, equità e riconoscimento della dignità di chi lavora possono essere i temi portanti che, a partire dai giovani talenti, oggi qui premiati, faranno crescere una Istituzione che ci precede da 900 anni e che sicuramente continuerà dopo di noi per il bene comune e per un futuro ancora più sostenibile.

Con questo augurio dichiaro aperto l'anno accademico 2017/2018, ventesimo dall'istituzione.